

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLE RESPONSABILITÀ RELATIVE
ALLA TRAGEDIA DEL CERMIS**

RESOCONTO STENOGRAFICO

21.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMANNIO IACOBELLIS**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Marino Giovanni (AN)	11
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i>	3	Mitolo Pietro (AN)	4, 15
Seguito dell'esame della relazione conclusiva:		Olivieri Luigi (DS-U), <i>Relatore</i>	4
Iacobellis Ermanno, <i>Presidente</i>	3, 4, 12, 15	Ortolano Dario (Comunista)	10
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	12	Rizzi Cesare (LNP)	10
Crema Giovanni (Misto-SDI)	5	Saonara Giovanni (PD-U)	4
De Cesaris Walter (Misto-RC-PRO)	4, 6	Schmid Sandro (DS-U)	5
Detomas Giuseppe (Misto-Min. Linguist.) ..	9	Deliberazione sui criteri di pubblicazione di atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione:	
Giannattasio Pietro (FI)	3, 10, 15	Ermanno Iacobellis, <i>Presidente</i>	16
Lucchese Francesco Paolo (Misto-CCD) ..	8		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

La seduta comincia alle 19.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori verrà assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame della relazione conclusiva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione conclusiva.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale ed il relatore, onorevole Olivieri, ha riformulato il testo della relazione tenendo conto dei suggerimenti emersi nella discussione.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

PIETRO GIANNATTASIO. Nel paragrafo 1.8 delle conclusioni della relazione si rileva che l'indagine svolta dalla commissione istituita dall'aeronautica militare italiana non appare soddisfacente, risultando eccessivamente sintetica a motivo della ristrettezza del campo che è stato possibile esplorare. Poiché di tratta di un'evidente dichiarazione di impossibilità di esplorare un campo più ampio, mi sembrerebbe opportuno rovesciare il ragionamento: se è impossibile ampliare il campo di esplorazione, bisogna dire che quanto è stato fatto appare conforme alle

competenze assegnate. Proporrei pertanto alla Commissione di riconoscere che l'indagine è stata svolta in aderenza alle competenze derivanti dagli accordi internazionali vigenti; inoltre, essendo noto che i piloti americani si sono avvalsi della facoltà di non rispondere prevista dalla normativa in vigore nel loro paese, non si possono sottacere le difficoltà incontrate dalla commissione di fronte a norme di legge che non possono essere prevaricate in nessun ambito giurisdizionale.

Se dichiariamo che non è stato possibile esplorare un campo più ampio, non possiamo poi affermare che l'indagine appare insoddisfacente, tanto più che non si poteva andare oltre le norme di legge di un altro paese; rovescerei perciò il discorso, anche perché l'aeronautica militare è stata disponibilissima a fare tutto ciò che poteva fare. Sottopongo questi elementi all'attenzione della Commissione, ricordando un vecchio detto latino che diceva che *ad impossibilia nemo tenetur*, ed invito il relatore a modificare questa valutazione, altrimenti mi sembrerebbe di non riconoscere all'aeronautica militare il dovere compiuto. Non voglio fare l'avvocato difensore dell'aeronautica militare, ma credo che un minimo di logica sia dovuta insieme ad un riconoscimento per l'attività ed il servizio svolti dall'aeronautica militare, che anche in questa sede ci ha aiutato ad approfondire tutte le circostanze.

Fatta salva questa precisazione, sulla quale attendo i pareri degli altri commissari, mi pare che si possa procedere alla approvazione della relazione.

PRESIDENTE. Inviterei il relatore a valutare la possibilità di accogliere il

suggerimento del collega Giannattasio, eventualmente precisando che l'attività svolta può ritenersi « oggettivamente » non soddisfacente.

PIETRO MITOLO. Signor presidente, vorrei sapere dal relatore se sono stati recepiti i suggerimenti formulati dalla mia parte politica a margine del dibattito di ieri, riguardanti l'eliminazione di alcune frasi riferite al colonnello Durigon.

PRESIDENTE. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

PIETRO MITOLO. Chiedo queste precisazioni proprio per conoscere quale testo sarà posto in votazione, anche perché mi pare che ieri sera si fosse delineato un accordo sulla mia richiesta. Prima di procedere alla votazione del testo, vogliamo garanzie che esso non contenga quelle valutazioni.

WALTER DE CESARIS. Dopo lo svolgimento della discussione generale, è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti, che sono stati presentati solo da me, successivamente c'è stata la replica del relatore e poi la seduta è stata sospesa per consentire ai gruppi di fare le loro valutazioni. Vorrei capire se adesso si sta riaprendo la fase emendativa, perché se cambiasse il testo dovrei modificare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per 5 minuti.

La seduta, sospesa alle 19.30, riprende alle 19.35.

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Do la parola al relatore.

LUIGI OLIVIERI, *Relatore*. Alla luce degli ultimi interventi — seguendo una procedura del tutto informale, poiché il termine per la presentazione degli emendamenti è ampiamente scaduto — ho riformulato il testo della relazione appor-

tando ulteriori modifiche di dettaglio che intendono recepire almeno in parte i suggerimenti avanzati, nei limiti del possibile e rispettando l'impianto della relazione.

Mi sento di accogliere parzialmente le indicazioni del collega Giannattasio, precisando che l'indagine svolta dall'aeronautica militare italiana appare « oggettivamente » non soddisfacente; per quanto riguarda le responsabilità delle autorità politiche, istituzionali e militari italiane, accolgo la richiesta avanzata dai colleghi di alleanza nazionale di far riferimento alle ripetute segnalazioni anche da parte delle autorità locali alle quali non è stato dato riscontro, così come quella di sottolineare che la tragedia si è verificata per l'indisciplina dell'equipaggio. Quanto al colonnello Durigon, accolgo la richiesta nel senso di definire il suo atteggiamento « meramente burocratico e formale » e non anche « non attivo ».

PRESIDENTE. Passiamo adesso alle dichiarazioni di voto.

GIOVANNI SAONARA. Voglio ribadire in questa occasione anche formalmente la gratitudine per il relatore Olivieri e per i colleghi che hanno lavorato all'approfondimento su quanto è accaduto quel pomeriggio in Val di Fiemme ed anche su quanto è accaduto prima e dopo quella tragedia. Il lavoro è stato svolto correttamente ed ha dimostrato che una commissione parlamentare d'inchiesta non ha bisogno di tempi biblici per espletare il suo compito; spero che nelle prossime legislature anche altre commissioni, che sono in piedi da decenni, concludano finalmente il loro lavoro altrimenti — e non mi parrebbe il caso — finirebbero per trasformarsi in commissioni permanenti. Voglio anche dare atto della professionalità dimostrata da tutti coloro che hanno collaborato in questo lavoro di ricerca, di approfondimento ed anche di confronto dialettico.

Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei popolari alla proposta di relazione così pazientemente costruita dal

collega Olivieri, vorrei ribadire soprattutto l'importanza delle conclusioni aperte che essa propone. Siamo alla vigilia non solo di una competizione elettorale, ma anche di una legislatura che consentirà di verificare lo stato di attuazione degli accordi intercorsi dopo la tragedia della Val di Fiemme. Siamo di fronte ad uno scenario profondamente modificato, nel senso che gli apparati difensivi nazionali si trovano in una fase di profondo ripensamento in quanto inseriti nell'ambito di un contesto europeo in profonda evoluzione; dopo il vertice di Nizza e con la prospettiva dell'allargamento è evidente che anche una base operativa come quella di Aviano dovrà ricollocarsi. Mi auguro quindi che le conclusioni aperte della relazione, che spero vengano approvate questa sera all'unanimità, costituiscano un orizzonte di azione sia in termini legislativi, laddove necessario, sia in termini di indirizzo, verifica e controllo.

A proposito di segnalazioni non tempestivamente accolte, vorrei ricordare che sulla tragedia del Cermis il collega Olivieri aveva presentato un'interrogazione parlamentare: interrogazioni e interpellanze ne vengono presentate a migliaia, ma spesso i presentatori hanno un occhio particolarmente acuto, pertanto è bene che le autorità interpellate rispondano in tempo reale.

GIOVANNI CREMA. Nel dichiarare che concordo con la relazione finale, anche con le modifiche apportate pochi minuti fa, desidero esprimere il mio apprezzamento e ringraziare il presidente, il relatore ed i colleghi per il lavoro svolto e per il sacrificio dimostrato partecipando agli incontri, ai sopralluoghi, all'importante opera di approfondimento. Come ricordava il collega Saonara, si è dimostrato che in un tempo relativamente breve si può svolgere un approfondito lavoro di indagine ed un confronto anche molto intenso tra componenti politiche diverse. Mi auguro che questo lavoro possa servire anche a scongiurare il ripetersi di sciagure così drammatiche ed annuncio il voto favorevole dello SDI sulla relazione.

SANDRO SCHMID. Preannuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra alla relazione conclusiva. Già nel corso dell'intervento in discussione generale ho avuto modo di ringraziare sinceramente per il lavoro svolto il relatore Olivieri, il presidente, gli uffici ed i consulenti; è stato comunque un lavoro condotto insieme dalla Commissione e non c'è dubbio che le conclusioni rispondano pienamente ai compiti affidati dal Parlamento per far luce sulle responsabilità della strage del Cermis, in particolare per i punti più significativi della nostra istruttoria, cioè la colpevolezza diretta dell'equipaggio americano che ha violato in maniera netta e consapevole tutte le norme di sicurezza. Il giudizio è che, se le norme allora vigenti fossero state rispettate (dall'altezza, alla velocità, all'uso di carte appropriate, al percorso di volo), la strage non sarebbe stata possibile; la scandalosa sentenza di assoluzione per omicidio colposo dell'autorità militare statunitense viene così smentita in maniera documentata e si rende finalmente almeno giustizia morale alle vittime ed ai loro familiari.

Un altro punto sostanziale riguarda la responsabilità indiretta della catena di comando militare statunitense ed italiana, che viene documentata con precisione; la strage del Cermis non è stato un episodio isolato, ma l'ultimo di una serie di voli spericolati e fuori norma sempre tollerati, è quindi appropriata la documentata denuncia sulle carenze di informazione e sui controlli relativi al rispetto delle norme. Sul comando italiano pesa sicuramente anche la responsabilità di una posizione subordinata e la mancata denuncia di queste carenze.

La terza questione riguarda le importanti successive intese tra Italia e Stati Uniti per superare e rimuovere tutte le carenze denunciate e fatte affiorare e garantire così un sistema normativo e di controlli adeguato affinché tragedie di questo tipo non debbano più verificarsi. Questo è stato infatti il filo conduttore che ci ha motivato nei nostri lavori: un obiettivo fortemente rivendicato dalla Commis-

sione, ma anche dai familiari delle vittime. Sottolineo anche il fatto che nella relazione conclusiva è contenuto uno specifico invito alla rinegoziazione delle normative che regolano i rapporti con la NATO in chiave europea, in previsione di un sistema di difesa dell'Europa distinto dalla NATO, richiamato anche dal collega Saonara.

WALTER DE CESARIS. Signor presidente, colleghi, vorrei precisare che prima non intendevo muovere rilievi ai colleghi, ma solo richiamare una procedura; mi permetto di segnalare — senza voler contestare la legittimità di questa decisione — che le ultime modifiche, in particolare quella relativa al comportamento del colonnello Durigon, non sono una mera correzione formale, ma la rettifica di un giudizio.

Desidero, comunque, anch'io ringraziare il relatore per l'attenzione che è stata riservata alle osservazioni avanzate dal gruppo di rifondazione comunista, osservazioni e rilievi fondati non su una visione ideologica, ma su una attenta analisi e valutazione dei documenti e delle risultanze delle audizioni. Ho colto un'attenzione che apprezzo e non sottovaluto alcune integrazioni che il relatore ha effettuato nel documento consegnatoci ieri.

Ho accettato di ritirare gli emendamenti che avevo presentato, oltre che per la cortesia con cui questa richiesta è stata avanzata, per non determinare, con un voto che presumo sarebbe stato contrario, una contrapposizione nella Commissione che poteva essere vista come contrastante con lo stile ed il metodo con cui abbiamo lavorato in questi mesi, tanto più che gli altri gruppi non hanno presentato emendamenti. Apprezzo lo sforzo che il relatore ha fatto modificando la relazione in alcuni punti da me segnalati, in particolare con riferimento alle responsabilità politiche ed alle responsabilità della catena di comando militare italiana; con altrettanta sincerità, però, debbo confermare un giudizio di inadeguatezza della relazione finale su questi due aspetti. Le

integrazioni proposte, infatti, non mi sembrano sufficienti e non mi hanno convinto le argomentazioni fornite ieri dal relatore nella replica.

Io ritengo che vi sia non una generica responsabilità delle autorità militari e politiche, ovvero una non attenta valutazione delle segnalazioni di voli pericolosi provenienti dalla popolazioni ed una certa acquiescenza e passività nei confronti delle forze armate americane stanziato in Italia, come dice la relazione, ma qualcosa di più.

Ritorno sul messaggio SMA 175/97 e sul successivo 1141/98. Il problema non è quello di contestare le risultanze delle indagini delle procure militari, di cui prendo atto e che non voglio discutere (in proposito vorrei segnalare che trovo non felice l'espressione « la Commissione condivide le conclusioni cui sono pervenute le autorità giudiziarie italiane »); io prendo atto, rispetto e non discuto le risultanze delle indagini giudiziarie. Non mi interessa discutere se, dal punto di vista della rilevanza penale, il messaggio 175/97 fosse precettivo o meno; io ho posto un altro problema, su cui non mi sembra di avere avuto dal relatore una risposta adeguata: perché quel messaggio non ha avuto riscontro?

Quel volo non poteva essere autorizzato, ma nella catena di comando italiana sembra non esservi stato alcuno in grado di intervenire, sia pure in presenza di una disposizione specifica e di un allarme diffuso e ben conosciuto sulla pericolosità della situazione. Perché nel successivo messaggio 1141/98, il giorno dopo la strage, si afferma che « fin da allora (messaggio SMA 175/97) fu riportato chiaramente che nessuna attività addestrativa a bassa quota è autorizzata... tranne esercitazioni *ad hoc* »? Perché un messaggio analogo nelle disposizioni viene inviato una volta per conoscenza e una per competenza a chi ha la responsabilità operativa di autorizzare i voli? Mi sembra un'evidente *excusatio non petita*. Il problema, quindi, non è se dal punto di vista della responsabilità penale, con riferimento al conferimento di incarico, il

messaggio 1141/98 possa considerarsi retroattivo; il problema è perché lo Stato maggiore si sia comportato così, con disposizioni incerte, confuse e contraddittorie.

Ritengo quindi, sulla base di una analisi dei documenti prodotti, che il comportamento delle autorità militari italiane sia stato caratterizzato da confusione, contraddittorietà e passività rispetto a una situazione, quella dei voli a bassa quota, illegittima, pericolosa e conosciuta; gli ordini e le disposizioni sono stati incerti e contraddittori e tali da rappresentare un sostanziale atteggiamento di tolleranza. Affermo - con piena consapevolezza della rilevanza dell'espressione - che il comportamento delle autorità militari del nostro paese può essere ritenuto una causa dell'avvenuto disastro.

Vi sono vari livelli di responsabilità, è chiaro. Quella dei piloti è una responsabilità diretta e personale, colpa cosciente, su questo non ho nulla da aggiungere a quanto è detto nella relazione, dove questo aspetto è ben indagato. Poi c'è una responsabilità della catena di comando USA, che è definibile non come una causa diretta e cosciente ma come una corresponsabilità per connivenza (sapevano e lasciavano fare con responsabilità variegate: il comandante della squadra era consapevole, il comandante del 3° Stormo non verificava la trasmissione delle disposizioni, il Comando europeo lasciava una singolare autonomia ai *Marines*). Anche questo aspetto è ben indagato dalla relazione.

La responsabilità della catena di comando italiana non è definibile come una causa diretta e consapevole, ma come una corresponsabilità per omissione: sapevano e non controllavano il rispetto delle disposizioni per ignavia, passività, subalternità, con diverse gradazioni: da Durigon, che avrebbe potuto attivarsi e non lo ha fatto, fino allo Stato maggiore, che ha dato disposizioni incerte e contraddittorie. Ritengo che questi elementi non siano stati valutati adeguatamente nella relazione e che ci sia una reticenza su questo punto. Credo che l'espressione « condotta

eccezionalmente anomala », andrebbe meglio valutata. Quando un evento come i voli a bassa quota, che mettono a rischio l'incolumità, si ripete più volte, rimane grave l'eccezionalità della violazione ma non è più eccezionale l'evento in sé. Se uno, per esempio, va a 300 all'ora contromano sull'autostrada, è difficile prevenire l'evento, per quanto siano rigorosi i divieti e i controlli; ma se il fatto accade costantemente e si ripete 3 volte alla settimana (ricordo che dagli atti risulta che nei soli tre mesi precedenti al disastro ci sono state 73 proteste formali), allora qualcosa non va nella catena di comando e controllo.

Anche rispetto alle responsabilità politiche, non si tratta solo di fare una critica generale e giusta circa il fatto che vi è stata una sottovalutazione. Io avanzo due critiche specifiche e dirette. In primo luogo, l'assenza di una rinegoziazione dell'adeguatezza della normativa internazionale e interna concernente l'operatività e la sicurezza dei voli condotti da militari statunitensi (l'Italia, è stata ultima tra i paesi NATO) ed il fatto che le raccomandazioni formulate dalla commissione Tricarico-Prueher, avviata solo dopo la strage, non siano ancora recepite in un accordo formale a circa due anni dalla sua costituzione. In secondo luogo, l'accordo politico tra Ministero della difesa e comando NATO in Europa nel 1995, diviso in tre sottoaccordi per le tre armi, non sottoscritto per l'aeronautica: l'unico accordo che dava effettivi poteri di intervento sul controllo dei voli al comandante militare italiano di Aviano.

Il giudizio di evento prevedibile e prevenibile è quindi adeguato e richiama responsabilità dirette e concause per connivenza e/o tolleranza della catena di comando USA e per omissione e/o passività della catena di comando italiana. Questa seconda non è indicata se non genericamente, rilevo quindi mancanza di coraggio nel risalire la filiera della catena di comando militare e politica del nostro paese.

Ma c'è un aspetto della relazione conclusiva che apprezzo sinceramente: l'epi-

sodio è ricostruito meticolosamente e sono inchiodate le responsabilità dirette. Sappiamo che nessuno ha pagato penalmente e che non possiamo ridare la vita ai defunti, per cui questa resta una strage impunita, ma non abbiamo di fronte un ennesimo mistero, perché ci sono i nomi ed i cognomi dei responsabili, inchiodati con una dovizia di prove schiaccianti. Non era scontato, altre volte non è stato scontato e le famiglie delle vittime hanno lottato (per alcuni misteri irrisolti lottano ancora) per ottenere squarci di verità. In questo caso è diverso; per merito della magistratura — quella di Trento in particolare — ma anche per merito di questa Commissione, ne va dato atto al relatore, si lascia in un documento ufficiale una ricostruzione del fatto lucida e rigorosa. Devo registrare una differenza forte nella valutazione delle concause che hanno permesso, a monte, il verificarsi della vicenda (almeno dal punto di vista della responsabilità italiana), ma ci ritroviamo nella ricostruzione del fatto in sé e nell'individuazione delle responsabilità dirette che lo hanno causato. Questa strage ha nome e cognome e questo è un risultato non da poco, il cui merito va attribuito alla serietà del lavoro della Commissione ed all'ausilio prezioso dei consulenti.

Non è possibile votare per parti separate. In quel caso il mio sarebbe un voto fortemente favorevole sulla ricostruzione delle responsabilità dirette della strage (anche delle concause nel comando USA) e un voto convintamente contrario per la mancata individuazione delle responsabilità militari e politiche italiane, a mio avviso non generiche ma dirette e individuate specificatamente, emerse dalla documentazione e dalle audizioni. Il mio voto sulla relazione conclusiva sarà, quindi, di astensione con le suddette argomentazioni, per segnalare insieme un apprezzamento e un dissenso su due aspetti fondamentali della relazione finale.

Vi prego, infine, di inviare tutti insieme un appello affinché in futuro non vengano trascurati gli allarmi e le denunce. Quando, com'è accaduto il 12 ottobre

2000, viene distribuito un messaggio tra i controllori di volo di un importante aeroporto del seguente tenore: «Sorge il timore che la portaerei Washington possa effettuare autonomamente attività volativa senza comunicazione» e poi «tale attività non è stata coordinata né nei modi né nei tempi dovuti, né tanto meno è stata mai concessa da questo reparto una autorizzazione all'esecuzione» (non svelo segreti, perché il fatto è stato denunciato sulla stampa e fatto oggetto di interrogazioni parlamentari), si segnala qualcosa di grave che non va sottovalutato. Le questioni della sicurezza degli spazi aerei e del territorio e del coordinamento tra i voli civili e quelli militari sono ancora aperte; questi allarmi non vanno trascurati o lasciati senza risposta, come si fece allora, se non si vuole il ripetersi di tragedie come quella del Cermis.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor presidente, onorevoli colleghi, quando è stata costituita questa commissione di inchiesta non pensavo si potessero accertare così velocemente le responsabilità alla base di questa tragedia. La Commissione non è stata costituita per fare processi a chi aveva fatto i processi, ma per cercare la verità, per capire come fossero andati i fatti onde evitare che si verificassero di nuovo simili tragedie. Questo obiettivo è stato raggiunto. La Commissione ha lavorato intensamente, senza risparmio di energie e in modo intelligente. Ha ascoltato persone e istituzioni coinvolte, e tutti sono stati utili per ricostruire la vicenda. Devo anche dare atto al relatore di essere riuscito, con l'aiuto dei nostri consulenti (ai quali rivolgo analogo ringraziamento) a sintetizzare i fatti. Riconosco l'intelligenza, la pazienza e la tolleranza con le quali il relatore ha accettato tutte le indicazioni che abbiamo posto per comporre una relazione condivisa da tutti e il cui obiettivo finale è rendere giustizia alla verità.

È risultata chiara la responsabilità diretta da chi ha determinato il danno, vale a dire i piloti; è anche emerso — rivelazione per tutti noi — il contesto nel

quale si è sviluppata la tragedia. Un contesto che abbiamo descritto a lungo e che coinvolge le catene di comando americana e italiana; non si trattava, peraltro, di un contesto recente, ma caratteristico degli ultimi venti anni. Nella relazione si afferma: «in tutti questi vent'anni vi è stata da parte delle autorità politico-istituzionale e militare italiana una non attenta valutazione delle segnalazioni di sorvolo pericolose e non conformi alle regole provenienti dalla popolazione e dalle autorità locali, segnalazioni alle quali non è stato dato adeguato riscontro». Il riscontro in realtà c'è stato, ma non adeguato; si parla, sempre nella relazione, della lettera dell'allora ministro Andreatta, che forniva una risposta burocratica minimizzando la questione e inserendosi così nel contesto generale.

Nel corso delle audizioni svolte, abbiamo ricevuto grande aiuto; tutti hanno fornito risposte esaurienti che ci hanno consentito di ricostruire la vicenda. Ho in particolare apprezzato quanto ci ha detto il sottosegretario Minniti, che ha fornito risposte ampie e puntuali, senza nascondere nulla. Sono rimasto invece deluso da quanto riportato dall'attuale ministro della difesa, il quale non ha fatto che comunicarci quanto si sta facendo dopo la tragedia, senza però riferire su quello che avrebbe dovuto essere fatto prima, sulle mancanze e sulle omissioni che hanno determinato la tragedia.

Dopo aver ricostruito la situazione a monte della tragedia, l'indagine ci ha consentito di prendere atto dello stato dell'arte. Nella relazione si dice in proposito che si è preso atto del risultato di notevole importanza raggiunto, che è stato di fatto quello di non consentire ulteriormente, se non in caso eccezionale, da valutare di volta in volta, da parte delle autorità italiane, l'esercizio del volo a bassa quota sul territorio nazionale dei reparti stranieri non stanziali. Tale forma di volo è stata inoltre significativamente contingentata per i reparti stanziali. È stato altresì previsto che per i reparti temporaneamente schierati, anche qualora autorizzati a svolgere attività di volo a

bassa quota, la medesima non possa interessare l'arco alpino. È stato stabilito anche di nominare un comandante americano in ciascun aeroporto italiano. Tutto questo è stato tra l'altro inserito nell'accordo Tricarico-Prueher che auspichiamo sia rapidamente attuato. Accertato il passato, il contesto in cui si è verificato il fatto e constatato l'attuale stato dell'arte, ci auguriamo di poter continuare in questo modo affinché non si verificino più simili avvenimenti. Il relatore conclude la seconda relazione con la parola «desiderio». Il desiderio di ognuno di noi che tutto questo non accada più.

Sulla base di queste considerazioni esprimo il mio voto favorevole sulla relazione.

GIUSEPPE DETOMAS. Ringrazio anch'io il relatore, i collaboratori della Commissione e i consulenti. Ritengo che la Commissione abbia svolto un buon lavoro, fornendo risposte esaurienti dopo aver ricostruito la dinamica dell'incidente e cercato le responsabilità anche dove l'autorità giudiziaria, per i limiti istituzionali della sua indagine, non poteva andare. Il mondo della politica ha dato risposte ad una domanda di giustizia e di verità proveniente da tutto il paese. Ricordo l'indignazione del nostro Parlamento e del paese intero all'indomani della sentenza dei giudici americani di assoluzione per l'imputazione di strage dei due piloti responsabili della tragedia del Cermis. È nota di merito per tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento aver reagito tempestivamente e con provvedimenti che sono riusciti a sanare la ferita inferta dalla sentenza.

Da un lato è stata importante l'approvazione della legge che riconosceva un risarcimento dignitoso dei danni, e della deliberazione che ha istituito la nostra Commissione, servita a ridare dignità al nostro paese e speranza alla nostra popolazione.

La Commissione ha lavorato bene, nell'ambito di una identità di intenti da parte di tutte le forze politiche che ha contribuito a realizzare una relazione condivi-

sibile da tutti, rigorosa e che ha puntato il dito su precise responsabilità. La Commissione si è mossa con grandi dignità ed autorevolezza quando ha dovuto incontrare autorità italiane e straniere, facendo così onore al Parlamento. Il lavoro conclusivo è frutto di questa unità di intenti e di questa voglia di verità e di giustizia. Le comunità più colpite da questa tragedia, che rappresento in questo Parlamento, possono essere grate al Parlamento stesso per essersi fatto carico di questa esigenza di giustizia e di verità nell'approvare la legge che ha riconosciuto un risarcimento equo alle vittime. Le conclusioni, che tracciano linee di indirizzo per il legislatore, per le autorità amministrative e per il Governo, sono importanti proprio perché non rappresentano una risposta contingente ma garantiranno maggiore sicurezza dei voli e - nel caso, che non ci auguriamo, del ripetersi di una tragedia simile - di poter intervenire con criteri di indennizzo diversi e più equi. Anche in tal senso la Commissione ha svolto un buon lavoro.

Nel ringraziare ancora quanti hanno contribuito all'elaborazione della relazione, annuncio il mio voto favorevole. Spero che la relazione venga condivisa da tutte le forze politiche che hanno attivamente partecipato ai lavori della Commissione.

DARIO ORTOLANO. Esprimo il voto favorevole del gruppo comunista alla relazione conclusiva dei lavori della Commissione, che individua adeguatamente le responsabilità ad ogni livello che hanno determinato i tragici fatti oggetto dell'inchiesta da noi condotta. I risultati descritti nella relazione rappresentano la utile e necessaria premessa perché fatti di questa tragicità e gravità non debbano più ripetersi in futuro nel nostro paese.

PIETRO GIANNATTASIO. Mi associo ai ringraziamenti per il lavoro svolto dalla Commissione e dal relatore. È stata svolta un'indagine molto accurata e soprattutto in tempi molto ristretti, senza trascurare nulla.

Non posso però nascondere l'impressione che, non potendocela prendere con gli americani, ce la prendiamo con l'aeronautica militare italiana. Ho citato prima il capitolo 1, paragrafo 8 delle conclusioni che contiene una contraddizione in termini, riconoscendo da una parte l'impossibilità di ampliare il campo di indagine, ed affermando dall'altra che l'indagine non appare soddisfacente. Alle pagine 257 e 258, poi, citando l'inchiesta svolta dalla magistratura militare, si riconosce che questa non ha trovato alcuna colpa nella catena gerarchica militare; ciò non toglie che ci riteniamo contenti di ciò che ha fatto. Vorrei richiamare alla vostra memoria il comportamento dell'aeronautica militare rispetto ai fatti di Sigonella. Ricorderete che il comandante della base di Sigonella, avvalendosi degli accordi stipulati tra noi e gli americani, impedì agli americani di prelevare quel signore dentro l'aereo e circondò, con la vigilanza dell'aeronautica militare e con i carabinieri gli americani, dicendo loro chiaro e tondo che lì comandava lui e che loro non potevano fare nulla. Cito questo episodio perché il comportamento dei militari italiani, nel rispetto degli accordi e delle leggi, come è stato lineare a Sigonella è stato lineare anche in questo caso.

Non me la sento, pertanto, di esprimere un giudizio favorevole su questa relazione dal momento che l'aeronautica militare italiana viene assunta come capro espiatorio, senza riconoscere che il suo comportamento è stato conforme alle leggi e agli accordi. Per questa ragione esprimo il voto contrario del gruppo di Forza Italia.

CESARE RIZZI. È la prima volta che una Commissione d'inchiesta riesce a concludere nel giro di un anno i propri lavori producendo una serie di dati positivi. Devo precisare che la presenza della Lega è stata determinante per la costituzione della Commissione.

La Commissione ha lavorato bene e non mi sento di ringraziare nessuno

perché ritengo che il compito di un parlamentare sia anche quello di lavorare nell'ambito delle Commissioni.

Vi sono senza dubbio aspetti negativi, che ho evidenziato fin dall'inizio, legati alla piena responsabilità politica e militare. Responsabilità politica, perché lo Stato ha sottovalutato le segnalazioni provenienti da più parti; non è stato fatto assolutamente nulla per evitare questa tragedia. Se fossero state adottate le misure dovute, sono convinto che non si sarebbe verificato alcun incidente. Come ho detto fin dal primo giorno, si trattava di militari, di piloti che giocavano passando sotto la funivia. Condanno dunque in pieno lo Stato e i piloti militari, che sono stati giudicati dagli americani; sono stati radiati dai *Marines*, e per un pilota americano si tratta di un fatto grave, ma questo non è a nostro avviso un provvedimento sufficiente.

Ribadisco la responsabilità politica e militare dello Stato per il fatto che i piloti hanno sempre volato con carte di volo americane. Non dimentichiamo che le carte sono state sostituite solo dopo l'incidente, quando tutti gli aerei sono stati forniti di carte italiane. È incredibile che i piloti, che effettuavano voli a bassa quota e non autorizzati, volassero con carte americane senza sapere neppure dove si trovavano.

La Lega voterà a favore della relazione perché la Commissione ha lavorato con impegno ed ha prodotto un mare di carte. Non conosco i risultati delle altre Commissioni d'inchiesta, ma a mio avviso ci siamo dati da fare, siamo andati sul posto, siamo andati anche al Pentagono per ascoltare testimonianze. Abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Anche il relatore, che appartiene ad un'altra forza politica (ma in questo caso la politica non c'entra).

Ripeto ancora una volta che condanniamo lo Stato per non aver fatto nulla per evitare la tragedia. Non dimentichiamo che gli aerei partivano tutti da Aviano, dove avevamo comandanti, anche italiani, che si sono succeduti nell'incarico.

GIOVANNI MARINO. Signor presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale sulla proposta di relazione il gruppo di AN ha avuto la possibilità di puntualizzare in termini molto precisi la sua posizione, facendo alcuni rilievi che il relatore ha poi accolto e che si riferivano a tre problemi. Innanzitutto, le archiviazioni disposte delle indagini giudiziarie prima del verificarsi della tragedia; in secondo luogo, la posizione del colonnello Durigon, che appariva eccessivamente penalizzato per qualche espressione poco felice; infine l'aspetto politico, che nella proposta di relazione era stato trascurato.

Abbiamo voluto esprimere un contributo positivo ai lavori di questa Commissione fin dal primo momento e abbiamo lavorato in piena armonia, al di là di qualsiasi divisione di carattere politico, per l'obiettivo di accertare la verità sulla base dei compiti che ci erano stati assegnati dalla delibera istitutiva della Commissione.

La Commissione ha lavorato con grande impegno; è stata egregiamente presieduta dall'onorevole Iacobellis, e tutti i suoi componenti hanno contribuito al meglio allo svolgimento dei lavori. Il relatore si è impegnato in modo particolare, dimostrando - vogliamo dargliene atto - equilibrio ed apertura ai suggerimenti emersi dalla discussione generale. È stato un dato positivo; la relazione non è stata « blindata », fatto che avrebbe inevitabilmente portato a contrapposizioni che nessuno voleva.

L'accoglimento dei nostri rilievi da parte del relatore rappresenta un dato positivo. Soprattutto l'aspetto politico, a mio avviso la lacuna più grave della proposta di relazione, è stato alla fine puntualizzato e posto in rilievo. Certo, potevano anche essere usate parole un po' più incisive rispetto a quelle utilizzate dal relatore, ma il dato certo è che le responsabilità politiche sono emerse e appaiono indiscutibili. Possono essere valutate in un modo o nell'altro, ma certamente vi sono state.

L'ulteriore adattamento che abbiamo proposto prima di iniziare le dichiarazioni di voto dimostra la totale mancanza di chiusura da parte del relatore, che si è reso conto che in un clima di sereno lavoro come quello che si è respirato in Commissione, era opportuno non irrigidirsi su certe posizioni ma accogliere i suggerimenti costruttivi via via formulati.

Siamo rammaricati per il mancato accoglimento del suggerimento del collega Giannattasio, che non avrebbe stravolto la relazione e avrebbe fugato i dubbi sul giudizio della nostra aeronautica. Si è deciso diversamente, ma a mio avviso in questo caso si è commesso un piccolo errore. La relazione nel suo complesso può essere approvata. Su tutte le relazioni può essere detto qualcosa; devono infatti accontentare un po' tutti raccontando la verità. Poteva forse essere approfondito qualche ulteriore aspetto della vicenda, ma dovevamo fare i conti con la ristrettezza del tempo a nostra disposizione, quello che ci era stato assegnato e quello legato alla incombente fine della legislatura (una proroga l'avevamo già ottenuta per la missione in America).

La Commissione ha risposto ai compiti stabiliti nella delibera istitutiva, vale a dire fare piena luce sugli avvenimenti, sulle cause e sulle responsabilità ad ogni livello. È stata fatta piena luce sugli avvenimenti. Tutti sappiamo come siano andate le cose, cosa accadeva prima della tragedia e come si svolgevano certe operazioni. Quanto alle cause e alle responsabilità ad ogni livello, l'accoglimento delle nostre proposte da parte del relatore ha colmato la lacuna; non ci siamo fermati ed abbiamo chiamato in causa i massimi livelli, rappresentati dall'autorità centrale dello Stato. Abbiamo accertato l'adeguatezza delle norme che disciplinano l'addestramento militare in Italia; vi era una situazione di confusione cui dopo la tragedia si è cercato di porre mano.

Tutto questo è stato possibile anche con l'aiuto dei tecnici. Non siamo infatti in grado di affrontare ogni materia e abbiamo sentito il bisogno di arricchire le nostre conoscenze; del resto, anche nel

corso dei processi si nominano consulenti d'ufficio o di parte perché aiutino giudice ed avvocati a capire meglio le cose e ad assumere con più cognizione di causa le decisioni.

Molte altre considerazioni le ho espresse in sede di discussione generale e sono agli atti. Ribadisco in conclusione che forse si poteva fare ancora di più, ma qualcosa si è fatto. Questo lavoro non è stato inutile ed è per questo che il gruppo di AN voterà a favore della relazione conclusiva.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Marino anche per il costante, ampio e approfondito contributo fornito nel corso dei nostri lavori.

MARCO BOATO. Come deputato non solo dei verdi, ma dell'Ulivo, e soprattutto come parlamentare della Repubblica, eletto nel Trentino-Alto Adige, sono particolarmente coinvolto nello svolgere questa breve dichiarazione di voto, come del resto lo sono altri colleghi della mia regione, ma anche del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, appartenenti ad altre forze politiche. Riconosco peraltro che colleghi di altra estrazione regionale, a cominciare dal nostro carissimo Presidente, che potevano non sentire un rapporto così immediato con la vicenda del Cermis (ferma restando la partecipazione e l'indignazione di tutti), hanno profuso il loro impegno in questo lavoro.

Mi associo, in questa fase conclusiva dei nostri lavori, al ringraziamento al relatore, il collega Olivieri, che ha creduto nella Commissione e ha portato avanti il lavoro assieme a tutti noi, a cominciare dal Presidente, con determinazione, con convinzione, con lealtà e con quella competenza che abbiamo anche noi acquisito strada facendo. Questo grazie non solo al lavoro approfondito di studio e di indagine che tutti noi abbiamo svolto, ma anche all'aiuto e all'ottima collaborazione che ci sono stati forniti dagli uffici della Camera, di cui è bene risulti traccia anche nel nostro dibattito, oltre che nella relazione. Abbiamo anche potuto avvalerci -

e di questo li ringraziamo - di uno staff di consulenti di prim'ordine che ha consentito al nostro lavoro (un lavoro politico nel senso più nobile della parola) di avere, passo dopo passo, un rigoroso retroterra di conoscenze tecniche, scientifiche, giuridiche, informative. Per ragioni ovvie, non tutti hanno potuto farlo, ma alcuni consulenti ci hanno accompagnato fin nelle ultimissime fasi del nostro lavoro, pur non avendo più diritto di parola in questa sede; li ringrazio per la loro presenza, che ci è di aiuto, di conforto e di reciproco riconoscimento di una positiva collaborazione.

Nella fase conclusiva, Presidente, sotto la sua guida intelligente ed equilibrata, avevamo due obiettivi. Innanzitutto concludere i nostri lavori con un'ottima relazione, anche con l'apporto di tutte le osservazioni e le correzioni che il relatore ha equilibratamente valutato; in secondo luogo, ove possibile, concludere i nostri lavori in modo pressoché unanime, prendendo atto delle motivazioni che ciascun deputato o ciascun gruppo avrebbe espresso, anche accentuazioni, riserve o esigenze particolari, che sono ovvie non solo nel dibattito parlamentare, ma in qualunque lavoro di *équipe*. Sia da parte della maggioranza sia da parte dell'opposizione (uso cautamente queste espressioni per le ragioni più volte richiamate) abbiamo ascoltato una serie di dichiarazioni di voto favorevoli. Il collega De Cesaris ha sostanzialmente condiviso il lavoro e le conclusioni, esprimendo alcune riserve che si sono tradotte nell'annuncio di un'astensione. Condivido anch'io alcune delle sue riserve, ma in me prevale il giudizio complessivamente positivo; le riserve serviranno a futura memoria per chi studierà gli atti di questo lavoro.

Un solo gruppo nell'ambito della Commissione - forse un po' forzando rispetto al contributo costruttivo che in altre fasi il gruppo stesso ha fornito ai nostri lavori - ha annunciato un voto contrario. Se il Presidente me lo consente, e invitando i colleghi a comprendere lo spirito che mi muove, suggerisco a questi colleghi di modificare nel modo che riterranno op-

portuno la loro dichiarazione di voto, tenendo conto, come sempre avviene in Parlamento, dove si parla, si dialoga e ci si confronta, della dialettica di questi mesi e soprattutto di queste ultime sedute nel confronto tra i vari gruppi. La dialettica serve anche a convincersi reciprocamente e rispettosamente, e rivolgo dunque un appello all'unico gruppo che ha annunciato un voto contrario, quello di Forza Italia, a rivalutare il proprio atteggiamento alla luce del dibattito che si è svolto e dell'atteggiamento costruttivo assunto dal relatore rispetto alle richieste formulate.

L'origine immediata di questa Commissione non è la strage del Cermis del 3 febbraio 1998, ma la sciagurata (e accettata sotto il profilo formale ma inaccettabile per noi dal punto di vista sostanziale) sentenza di assoluzione da parte della corte marziale americana nei confronti dei piloti dell'aereo che ha causato la sciagura. Quella sentenza, tra l'altro, è stata pronunciata, con un senso dell'opportunità forse involontario ma del tutto sciagurato, in coincidenza con la visita del Presidente del Consiglio italiano negli Stati Uniti ad un presidente, Clinton, che si era pronunciato con grande solidarietà nei confronti dell'Italia per la tragedia subita in territorio italiano, che aveva coinvolto cittadini italiani di lingua italiana e tedesca, cittadini tedeschi, austriaci, polacchi, belgi e olandesi. Una strage europea avvenuta in territorio italiano. Una sentenza che ha profondamente colpito le coscienze dell'Italia, dell'Europa e forse anche degli Stati Uniti d'America; ricordiamo tutti positivamente l'ambasciatore americano a Roma, Thomas Foglietta, inginocchiato tre anni fa a Cavalese e pochi giorni fa, di nuovo a Cavalese, al ricordo delle vittime. Di fronte a quella sentenza il Parlamento ha reagito con l'unico strumento che aveva a disposizione (il Governo ne ha altri, ma nessuno può cambiare la sentenza di uno Stato sovrano), vale a dire la Commissione parlamentare d'inchiesta. La Commissione, istituita dalla Camera, ha individuato politicamente (non facciamo un

processo giudiziario ma abbiamo l'obbligo di accertare le responsabilità sul piano storico e politico) le responsabilità dell'equipaggio del velivolo, in primo luogo del pilota e del navigatore, ma anche degli altri due capitani. Al tempo stesso la nostra Commissione ha politicamente accertato le responsabilità sotto il profilo della carenza di iniziativa, della carenza di controllo, della carenza di un'attivazione precedente, anche con riferimento ad altri episodi, che avrebbero potuto evitare la strage del Cermis, ai vari livelli. Non è vero, collega Giannattasio, che abbiamo incentrato la nostra attenzione sull'aeronautica militare italiana. Lo abbiamo fatto prima di tutto sul piano politico ed istituzionale; lo abbiamo fatto nei confronti del livello militare americano e della NATO, senza nessuna ostilità nei confronti degli Stati Uniti d'America o della NATO; lo abbiamo fatto anche rispetto al livello militare italiano, perché Aviano è una base a sovranità italiana; lo abbiamo fatto anche - giustamente elogiandola - nei confronti della doverosa attività giudiziaria italiana, civile e militare, successiva alla strage del 3 febbraio 1998; lo abbiamo fatto mettendo in luce, pure in presenza dell'obbligatorietà dell'azione penale, principio costituzionale nel nostro paese, inerzie e carenze, fragilità e debolezze anche da parte dell'autorità giudiziaria italiana, nei diversi ambiti territoriali, in riferimento ad episodi gravissimi che si erano verificati precedentemente al 3 febbraio 1998. Continuo a dare atto della grande solidarietà umana che ha espresso al nostro paese l'ambasciatore degli Stati Uniti Thomas Foglietta, il quale ha manifestato anche una sofferenza personale che gli rende onore, ma abbiamo espresso insoddisfazione rispetto al rapporto, che pure c'è stato, di collaborazione con gli Stati Uniti d'America. Come bene ha espresso il presidente nel corso della visita a Washington (che è stata comunque utile e importante), ci saremmo aspettati una più piena collaborazione da parte dei competenti organi militari del Pentagono nei confronti della nostra Commissione d'inchiesta, almeno

sotto il profilo dell'attività di tipo amministrativo e disciplinare, magari rigorosamente svolta da parte delle competenti autorità militari americane, ma di cui abbiamo contezza solo indiretta, non avendo mai ricevuto la documentazione, nonostante la nostra Commissione abbia espresso la propria disponibilità a collaborare con le autorità del Pentagono nel mantenere riservate le parti della documentazione relativa all'inchiesta amministrativa che avessero mostrato particolari esigenze di tutela della *privacy*, valore al quale siamo anche noi sensibili.

La nostra Commissione ha avuto un importante ruolo non solo rispetto alla ricostruzione del passato, ma anche nel verificare il sistema di controllo dei voli militari, e in particolare sul profilo delle proposte riferite al futuro per far sì che episodi come quelli del Cermis non si verifichino mai più. Purtroppo questo è stato detto anche in altre circostanze, per altri episodi, per altre vicende tragiche del nostro paese, non solo militari. Si è detto mai più Vajont, ma abbiamo avuto Stava, sempre in Trentino; mai più Ustica, ma abbiamo avuto il Cermis, e via elencando. Nel nostro paese troppe volte in passato si è detto «mai più» per poi assistere al ripetersi di episodi terribili, con responsabilità legate ad omissioni di controlli, di intervento, a carenze legislative e amministrative che sono state pagate (2 mila morti nel Vajont) da centinaia o migliaia di cittadini del nostro paese o, come nel caso del Cermis, europei.

Abbiamo avuto un'importante interlocuzione, che sarà bene rinnovare alla conclusione dei nostri lavori, con le autorità politiche locali, quelle del comune di Cavalese, della provincia autonoma di Trento e, per il coinvolgimento dei territori confinanti e la presenza di vittime dell'Alto Adige, del Sudtirolo. Altra importante interlocuzione, quella con i familiari delle vittime, che ci dovrà portare ad un testo ufficiale della relazione in lingua italiana ma anche, con l'autorizzazione del Presidente della Camera, ad una rapida traduzione del testo in lingua tedesca e in lingua inglese.

La Commissione con il suo operato ha fatto onore ai compiti che la Camera le ha attribuito e rende onore, in questa fase conclusiva, alla stessa Camera dei deputati e al Parlamento, ma prima di tutto alla verità storica. Mi auguro che nel concludere con l'approvazione della relazione i nostri lavori, si possa farlo con il più ampio arco di consensi possibile, al di là della rispettiva autonomia politica.

PIETRO GIANNATTASIO. Ringrazio il collega Boato per l'invito che mi ha rivolto. Vorrei precisare che l'aeronautica ha pagato in tante occasioni, anche simili, per incidenti gravi come quello di Ramstein, che ha visto conseguenze luttuose per il popolo germanico. Ho inteso proporre una variante ad un paragrafo che mi sembrava contenesse una contraddizione in termini. Avevo rilevato una certa tendenza a caricare certe responsabilità sull'aeronautica militare. Il mio scopo era quello di difendere questa istituzione militare, che a mio avviso si è sempre prodigata rispettando le regole (ho per questo citato anche Sigonella).

Ho già detto che riconosco il grande lavoro svolto dalla Commissione, di cui apprezzo la chiarezza e la rapidità delle conclusioni. Accolgo pertanto l'appello del collega Boato perché non voglio che la mia opposizione suoni come una macchia sull'operato di colleghi che hanno lavorato con passione e competenza. Volevo dare un pieno riconoscimento all'attività dell'aeronautica militare, ma questo mio tentativo non è stato accolto, modifico comunque il giudizio precedentemente espresso, annunciando l'astensione di Forza Italia sulla relazione finale.

PRESIDENTE. Non esito a dire che sono emozionato e felice per aver visto la conclusione di un lavoro serio, che all'inizio mi ha tenuto in sospenso: ha ragione il collega Rizzi quando dice che in queste cose la politica non c'entra, nel senso che tutti abbiamo lavorato con spirito di

collaborazione, in un rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione. Al collega Giannattasio rispondo che non poteva esservi da parte mia alcun intento di esprimere un deprezzamento gratuito nei confronti dell'aeronautica, rimango infatti convinto che il testo della relazione non suona in alcun modo come rimprovero all'aeronautica.

Sono fiero del modo in cui abbiamo concluso il nostro lavoro e ricordo la nostra missione negli Stati Uniti, nel corso della quale ci siamo trovati di fronte ad apparati militari come quelli del Pentagono, che conoscevano tutto di questa vicenda, che hanno dovuto constatare la nostra preparazione; lo stesso ambasciatore italiano presso gli Stati Uniti ci ha riferito che il nostro tasso di professionalità era stato molto apprezzato. I nostri referenti in quel paese sono stati molto collaborativi, ma purtroppo non è ancora maturato lo spirito della ricerca della verità ad ogni costo; ricerca della verità che, come ha ricordato il collega Marino, non serve solo a sancire giudizi di punibilità o a stigmatizzare determinate responsabilità, ma anche a tenere alto il nome del nostro paese in ogni occasione. Sono un magistrato e nella mia carriera ho diretto collegi penali e maxiprocessi, ma questa sera sono felice che la politica abbia fatto il suo dovere. Ringrazio perciò tutti quelli che hanno collaborato al raggiungimento di questo importante risultato.

PIETRO MITOLO. Come tutti hanno riconosciuto, la Commissione ha compiuto un lavoro serio e responsabile, ritengo pertanto opportuno che, nel momento cui verrà depositata la relazione, si svolga una conferenza stampa per illustrarla.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di relazione conclusiva come da ultimo riformulata dal relatore.

(È approvata)

Se non vi sono obiezioni, il Presidente si intende autorizzato al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione sui criteri di pubblicazione di atti e documenti formati o acquisiti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che la deliberazione sui criteri di pubblicazione di atti e documenti della Commissione costituisce adempimento organizzativo indispensabile per tutte la Commissione di inchiesta.

Pongo pertanto in votazione la seguente proposta di deliberazione formulata dall'Ufficio di Presidenza del 6 febbraio 2001, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento interno della Commissione: «La Commissione stabilisce di rendere pubblici tutti i documenti da essa formati o ad essa inviati nel corso dei suoi lavori, o, comunque, da essa richiesti, ad eccezione degli atti che risultano formalmente classificati (da riservato in su) dall'autorità amministrativa o di governo che li ha trasmessi, finché permane la classificazione, o dei quali l'autorità originatrice abbia raccomandato l'uso riservato.

La Commissione provvederà, comunque, a chiedere conferma della classificazione all'autorità che dispone della medesima, facendo presente i propri orientamenti circa l'opportunità della massima pubblicità dei documenti.

La Commissione stabilisce che gli uffici di segreteria diano corso alla presente deliberazione e curino la pubblicità degli atti attraverso il loro deposito presso l'Archivio storico della Camera.

La Commissione stabilisce che siano in ogni caso pubblicate a stampa in apposito volume la relazione conclusiva, i resoconti

stenografici delle sedute e, in allegato, le sentenze delle autorità giudiziarie italiane e i principali atti dei processi svoltisi negli Stati Uniti nei confronti dei due piloti americani, di cui la Commissione ha disposto la traduzione in italiano ».

(È approvata).

Raccogliendo gli orientamenti emersi nel corso della discussione, propongo altresì che — fermo restando il valore ufficiale del solo testo italiano — la Commissione richieda al Presidente della Camera di voler disporre la traduzione della relazione conclusiva almeno nelle lingue inglese e tedesca, affinché possa essere consegnata ai parenti delle vittime straniere nonché messa a disposizione dell'opinione pubblica internazionale.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 27 febbraio 2001.*

*Gli interventi in lingua straniera sono tradotti
a cura degli interpreti della Camera dei deputati*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO